

10 novembre 2018

**Istruttoria Pubblica Prati di Caprara**  
**Intervento del Consigliere Claudio Mazzanti**

Consigliere MAZZANTI. Grazie a tutti per la partecipazione. Direi che è stata un'ampia discussione, come avviene sempre, quando si tratta di temi urbanistici, com'è stato per la predisposizione del POC e come è stato per la predisposizione del PUV, da cui il POC nasce, in un'operazione di riqualificazione e riutilizzazione di aree militari dismesse. Naturalmente, Bologna ha già esperienza in questo campo. Abbiamo già fatto, prima ancora che leggi dello Stato ci imponessero di intervenire in modo pragmatico. Si sono fatti prima, molto prima e c'è un lungo elenco di zone rinaturalizzate e riportate ad uso pubblico, anche vicine. Molti non hanno sottolineato esperienze positive che furono Villa Angeletti, area privata fortemente inquinata, riportata all'uso pubblico e non è certo un prato, ma è un'ampia zona, ampiamente alberata, con zone a libera evoluzione. Così come Lunetta Mariotti, che ha significato per noi cittadini di Bologna, in quella parte di quartiere, riportare ad uso pubblico un'area che era fonte di inquinamento pesante, sia per chi la frequentava abusivamente, sia per chi sostanzialmente ha dovuto eseguire i lavori di bonifica, per trasformare questi ambiti in zone senza un centimetro quadro di superficie edificata, ma solo ed esclusivamente parchi pubblici, di fruizione pubblica. Parto dai tre punti. Il primo per quel che riguarda l'area del CIERREBI. Credo che il dottor Natali abbia ampiamente spiegato com'è nata quell'esperienza, qual è la potenzialità e lo sviluppo per avere un nuovo centro sportivo totalmente pubblico, che ha incrementato enormemente la fruizione. E questo deve continuare sempre di più e sempre meglio. Questo è l'obiettivo che ci si dà nei confronti di un'area totalmente privata, che sempre lo è stato, e deve sempre di più diventare uso pubblico, parte pubblica, fruizione dello sport con le associazioni sportive che oggi hanno permesso di arrivare a un'utilizzazione così alta, come mai avvenuto prima. Per quanto riguarda Prati di Caprara, credo che la discussione ha ben focalizzato com'è la situazione. È stato approvato un piano operativo, dopo circa tre anni di discussione pubblica, che tiene conto di un accordo con i proprietari delle aree, che in questo caso sono: lo Stato, il Ministero della Difesa e il Ministero del Demanio pubblico. Questo piano oggi prevede un punto che, secondo me, è un punto di partenza, che sono i 20 ettari, più i 5 ettari di aree prospicienti, 2 ambiti legati ai piani di sviluppi collinari. Perché dico punto di partenza? Perché tutto si può cambiare, però tutto ha una quantità. Quel piano è un piano di riequilibrio, che prevede il rispetto di accordi, che vanno dalla caserma Sani, Prati di Caprara, Staveco, area caserma Masini e le zone delle Polveriere in zona collinare e pre-collinare. Tutto si può cambiare, ma si cambia nel momento in cui si attua quelli che sono i piani che ci siamo dati e nel momento in cui si apre, in sede di piano attuativo, una concertazione con la proprietà che, come ha detto il Sindaco molto chiaramente, deve portare ad incrementare in modo consistente quei 22 ettari, che ad oggi, più i 5 delle ex Polveriere, il Comune di Bologna acquisito come fruizione a parco e zona a verde pubblico. Questo credo che sia il punto di partenza e il momento in cui si parla di modifica di questo, questa è la strada, perché ricordiamo che quell'accordo prevede allo stato, per le esigenze che il Sindaco ha così ben spiegato, nei confronti del Demanio e nei confronti del Ministero del Tesoro, che ha sottoscritto quegli accordi, quindi ben prima che si parlasse di Prati di Caprara, le quantità e le modifiche eventualmente necessarie – e io

credo che siano cose da fare – per poter arrivare a un accordo, in sede di attuazione, per recuperare tutti gli spazi possibili. Questo è l'obiettivo che ci siamo dati e che dobbiamo fortemente volere, se no dovremmo dire che quelle dette in Consiglio comunale erano solo fantasie o storie inventate. Così non sarà, perché questa è la strada che, così come ha detto il Sindaco, noi stiamo praticando. Per quel che riguarda le bonifiche credo che il discorso sia stato molto chiaro ed evidente: se una zona, per qualsiasi motivo viene usata e viene fruita, quella zona va messa in sicurezza e quella zona va bonificata. Io mi auguro che la caratterizzazione ambientale che può essere fatta, senza massacrare, così come la bonifica bellica, nel momento in cui qualcuno ci entra, va fatta e gli esempi li abbiamo e credo che i tecnici abbiano ben spiegato che cosa significa bonifica e che cosa significa inquinamento, nel momento in cui noi andremo ad attuare e realizzare questo, certo, con le mani di fata, ma non possiamo pensare di lasciare lì prodotti nocivi, pesantemente nocivi, cancerogeni e pericolosi per l'incolumità pubblica. Anche quella è incolumità, tutto è incolumità, compresa la bonifica e la messa in sicurezza di quei territori e di quelle aree. Quindi credo che questa sia la stella polare che ci deve seguire e che deve portare più aree possibili all'utilizzazione a parco pubblico e contemporaneamente salvaguardare la salute dei nostri cittadini, sempre e comunque, e l'esperienza ce l'ha insegnato. Per quanto riguarda il percorso, siamo solo all'inizio. Questa istruttoria pubblica è un punto importante, relevantissimo, di un percorso che ci porterà ad attuare, per il bene della collettività, una realizzazione e un ambito Prati di Caprara che sia, come abbiamo detto nelle discussioni anche prima dell'approvazione del POC e prima dell'approvazione del PUV, un'ampia area di salvaguardia un grande parco urbano di tutela del Verde e di ampliamento delle quote alberate a verde pubblico della nostra città.